

Valeria Della Valle

FORNI, Marco: *Dizionario italiano – ladino gardenese / Dizioner ladin de Gherdëina – talian*, San Martin de Tor, Istitut Ladin Micurà de Rü, 2013, vol. 1: 1.160 pp., vol. 2: 728 pp.

Tra il 1923 e il 1927 il regime fascista, nel processo di italianizzazione della Ladinia Dolomitica, tentò di annullare le peculiarità linguistiche e culturali della regione. Fortunatamente quel tentativo di politica linguistica non riuscì a disperdere il grande patrimonio del ladino gardenese. Per proteggere quel patrimonio, il D.P.R. 15/7/1988, n. 574 ha prescritto l'uso del ladino come lingua amministrativa locale, accanto all'italiano e al tedesco, e la legge del 15 dicembre 1999, n. 482 contiene le norme in materia di tutela delle minoranze storiche. Ma per salvaguardare e mettere in sicurezza la realtà linguistica alpina sono necessari anche altri strumenti. Esistono, fin dall'Ottocento, grammatiche del ladino, e nel 2002 Marco FORNI diede alle stampe un vocabolario tedesco–gardenese, il *Wörterbuch Deutsch–Grödner-Ladinisch*, seguito nel 2003 da un CD-ROM in nuova edizione rielaborata.

Nel 2013 lo stesso lessicografo ha portato a termine, con un piccolo ma agguerrito gruppo di lavoro, un nuovo progetto, il dizionario bilingue italiano–ladino gardenese / ladino gardenese–italiano. L'opera, in due volumi, è arricchita da due prefazioni, firmate dai consulenti scientifici Tullio De Mauro e Luca Serianni. Il primo ha ricordato che, grazie a questo dizionario “viene messo in sicurezza un mondo di memorie e tradizioni legato a realtà economiche e culturali che sviluppi omologanti e negligenze rischiano di sommergere nell'oblio” (V–VI), e il secondo ha collegato idealmente l'impresa all'insegnamento di Walter Belardi, studioso e appassionato promotore del ladino, osservando che questo dizionario “ambisce non solo a descrivere la lingua d'uso del ladino gardenese, ma anche a delinearne la fisionomia come lingua di cultura, in grado di ‘rincorrere’ [...] le grandi lingue nazionali, nella fattispecie il tedesco e l'italiano, che condizionano la storia della Ladinia stabilendo diversi rapporti di forza a seconda delle valli” (VII).

Nell'ampia introduzione Marco FORNI introduce il lettore nel laboratorio lessicografico del dizionario e traccia una storia della lessicografia ladina gardenese: prendendo la mosse da quella tradizione, il primo impegno dei redattori della nuova opera è consistito nel raccogliere e documentare in primo luogo i repertori

lessicografici esistenti per recuperare il lessico che era già scomparso o che stava scomparendo. Il dizionario nasce proprio da questa esigenza di mantenere in vita la lingua materna. Nelle valli ladine – osserva FORNI – *la rujeneda dl'oma* (“la lingua madre”) comprende anche un mondo di relazioni e di vita che si richiamano al passato. Questo mondo va assumendo contorni sempre più labili e indistinti, e i contatti interlinguistici e i cambiamenti si succedono ad un ritmo incalzante. Il dizionario assume dunque una funzione fondamentale nel mettere al riparo termini e locuzioni, sia appartenenti alla componente colta e letteraria scritta del ladino sia al patrimonio fraseologico, alla lingua comune. Nella fase iniziale di raccolta e traduzione “diretta” delle parole ladine i redattori sono ricorsi a un vocabolario di base italiano che raccoglieva in sé le parole fondamentali, di alto uso e di alta disponibilità, alle quali sono state aggiunte altre parole comuni e note a tutti, con un trattamento specifico dei lemmi che si riferiscono al lessico alpino, alle tradizioni e usanze, alla cultura materiale, alla botanica, all’onomastica e alla toponomastica, con l’aggiunta dei neologismi che nascono per nuove esigenze comunicative.

Il primo volume comprende 33.000 lemmi, raccolti in 1.046 pagine; il secondo 34.000 lemmi, in 718 pagine. Come mai il secondo volume, dedicato al ladino gardenese–italiano, ha un diverso e minore numero di pagine rispetto a quello italiano–ladino gardenese? A questa domanda il direttore dell’opera risponde spiegando che il volume “è meno corposo perché, nelle singole voci, non figura il campo definizioni che compare invece in quello italiano, in cui possono figurare informazioni enciclopediche” (XXI). Per sottolineare lo squilibrio strutturale delle due versioni, vengono messe a confronto, a titolo d’esempio, l’entrata italiana *scoiattolo* e l’entrata ladina *schirlata*, che mostrano una concordanza praticamente totale, mentre il rovesciamento di una voce complessa come l’italiano *neve* risulta molto più corposa e articolata rispetto alla corrispondente voce ladina *nëif*. L’illustrazione dei significati in ladino è arricchita spesso da frasi esemplificative per collocare le accezioni nei contesti d’uso abituali: quando i redattori dell’opera non si sono potuti appellare alla personale competenza dei parlanti per comprendere a fondo il significato di un vocabolo legato alla cultura materiale del passato, non più in uso o d’uso circoscritto, hanno provveduto a fornire una spiegazione puntuale (come avviene, per esempio, per la voce *gerla*, della quale si forniscono tutte le definizioni e le sfumature di significato dei corrispondenti *ceston*, *crama*, *fierla da banch*, *rëfla*, *cavania*, *ncramé*).

Il dizionario si segnala anche per un altro aspetto: si tratta di un dizionario informatizzato fin dalla nascita. Come ricorda Marco FORNI nell’introduzione i redattori dell’opera sono riusciti ad elaborare un generatore morfologico gar-

denese, che contiene tutte le regole per generare automaticamente le forme di ogni singola parola (per esempio, l'intera coniugazione di un verbo). È stato così possibile elaborare un'applicazione informatica in rete, che ha consentito lo sfruttamento d'interi *corpora* lessicali.

La versione in rete fornisce diversi servizi: attraverso la schermata di partenza è possibile svolgere una ricerca semplice sull'intero lemmario o addentrarsi in ricerche più complesse. Si può scegliere la lingua di consultazione partendo dall'italiano o dal ladino gardenese. Quando si cerca una parola compare l'intera voce con i traducanti corrispondenti, le espressioni fraseologiche e le polirematiche. Digitando su un traducante, evidenziato da un colore, s'inverte la lingua di consultazione. Tutte le parole ladino-gardenesi sono anche consultabili in versione audio.

Grazie a queste caratteristiche, il dizionario italiano–ladino gardenese si colloca nella storia della nostra lessicografia come opera dal forte valore identitario. Proprio come Marco FORNI si augurava nell'introduzione, le parole e le espressioni della sua lingua madre continueranno così a essere accordate, e a tessere il filo dei pensieri di un'intera comunità.